

Rassegna Stampa
Preliminare

**CANCRO, DISFUNZIONI
SESSUALI ALLA
DIAGNOSI PER OLTRE IL
50% DEI MALATI
GLI ONCOLOGI: 'PER
UNA MIGLIORE
QUALITA' DI VITA
VANNO SUPERATI I
TABU'**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16 A
25124 Brescia

Via Sant'Alessandro Sauli 24
20127 Milano

Via Monte delle Gioie 1
00199 Roma

11 aprile 2025



SALUTE&BENESSERE

<http://www.ansa.it>

Lettori 1.077.624

11-04-2025

Disfunzioni sessuali per oltre il 50% dei pazienti con un tumore

Oncologi, 'per migliore qualità di vita vanno superati i tabu'

(ANSA) - ROMA, 11 APR - Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale "non devono rappresentare un tabu e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia". E' questo l'appello lanciato dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano-PG) in occasione del convegno 'Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'. "Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - sottolinea Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica Aiom - ma ora possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti e sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - aggiunge Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom -. Le disfunzioni sessuali devono però essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come Società Scientifica - sottolinea il presidente Aiom Francesco Perrone - siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". (ANSA).

Lettori 454.659

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 2.965.250

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.

Lettori 1.851.740

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 908.835

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.

Lettori 1.524.798

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 1.227.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti



(Adnkronos) - Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora

che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con

contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 578.162

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 285.289

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 242.814

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.

Lettori 233.189

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 144.846

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 72.000

11/04/2025

CANCRO, DISFUNZIONI SESSUALI ALLA DIAGNOSI PER OLTRE IL 50% DEI MALATI. GLI ONCOLOGI: "PER UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA VANNO SUPERATI I TABU"



Solo nel carcinoma mammario questi problemi interessano fino al 60% delle pazienti. La dott.ssa Alessandra Fabi: "Fondamentale riuscire a garantire il benessere psico-fisico e sociale delle donne"

11 aprile 2025 – Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano-PG) in occasione dell'apertura del convegno nazionale *Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella*. "Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale – sottolinea **Alessandra Fabi**, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/AIOM e Responsabile Scientifico del convegno -. La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne, che ha subito una mastectomia, riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico". "Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche – aggiunge **Saverio Cinieri**, Presidente di Fondazione AIOM e membro del Comitato Scientifico del convegno -. Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in

quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario". "Come avviene per la fertilità anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti – sostiene **Amalia Vetromile**, Responsabile progetto SexandtheCancer® e membro del Comitato Scientifico del convegno -. Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della "tossicità finanziaria". Questo fenomeno non è più accettabile soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro". "La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – prosegue **Francesco Perrone**, Presidente Nazionale AIOM -. Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità LGBTQIA+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile – conclude **Alessandra Fabi** -. Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi Amo Ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità – conclude **Stefano Gabrielli**, Assessore Giunta di Corciano e Presidente Filarmonica Solomeo -. Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per due giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 120.040

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 118.495

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 152.000

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.

Lettori 83.000

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.



Salute

Edizione online

<https://www.salute.eu>

Lettori 10.036

11/04/2025

Dobbiamo superare i tabù per proteggere la sessualità dei pazienti oncologici



È l'appello che arriva dal convegno “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”

Proteggere la qualità di vita è un aspetto fondamentale nelle cure oncologiche. E in questo senso la sessualità è un aspetto chiave, che fin troppo spesso in passato è stato sottovalutato. L'appello arriva dal convegno nazionale “Mi Amo Ancora: La sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella”, che si tiene in questi giorni a Solomeo (Corciano-PG): le disfunzioni sessuali – avvertono gli esperti – sono presenti al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro, e tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici; per questo motivo, la sfera sessuale non deve rappresentare un tabù, ma un aspetto chiave della cura da affrontare in modo multidisciplinare.

Sessualità e tumore alla mammella

“Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale”, ha sottolineato in occasione dell'apertura del convegno Alessandra Fabi, Consigliere Nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica/Aiom e Responsabile Scientifico dell'evento. “La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità ma anche di erotismo”.

La malattia può quindi distorcere l'immagine che una donna ha di sé, soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. In questi anni, fortunatamente, l'innovazione in oncologia ha ridotto l'impatto delle cure, e oltre l'80% delle donne che subisce una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, ed è fondamentale garantire l'accesso alle cure per tutte le pazienti, visto che sono disponibili trattamenti in grado di garantire la libido o più in generale il benessere psico-fisico.

L'importanza del team multidisciplinare

“Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche”, ha aggiunto Saverio Cinieri, Presidente di Fondazione Aiom e membro del Comitato Scientifico del convegno. “Nel carcinoma vescicale più dell’80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l’orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario”.

Serve più ricerca

A differenza di quanto avviene per gli uomini, gli esperti ammettono che per le donne è più raro difficile che la sfera della sessualità venga presa in carico dall’equipe medica. E i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, circostanza che crea una disparità nell’accesso alle cure, e un conseguente incremento della “tossicità finanziaria”.

“La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale – ha concluso Francesco Perrone, Presidente Nazionale Aiom. “Come Società Scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico Working Group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici”.

Lettori 51.877

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psicologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 50.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 118.000

11/04/2025

TUMORI, DISFUNZIONI SESSUALI ALLA DIAGNOSI PER OLTRE IL 50% DEI PAZIENTI

Roma, 11 apr. (Adnkronos Salute) - Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche

nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina

angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità

è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 97.426

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 35.898

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 393.267

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 6.415

11-04-2025

Tumori: oltre il 50% dei pazienti presenta disfunzioni sessuali alla diagnosi

Il convegno "Mi amo ancora" affronta le disfunzioni sessuali nei pazienti oncologici, evidenziando l'importanza di un approccio multidisciplinare per migliorare la qualità della vita.



Il convegno nazionale intitolato "**Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella**" si è aperto oggi, **11 aprile 2025**, a Solomeo, una frazione del comune di Corciano in provincia di Perugia. Questo evento ha visto la partecipazione di esperti del settore oncologico, i quali hanno fatto un appello per affrontare le **disfunzioni sessuali** che colpiscono oltre il 50% dei pazienti oncologici al momento della diagnosi, con un incremento significativo dopo i trattamenti.

Le problematiche legate alla sfera sessuale, in particolare quelle riscontrate nelle donne affette da tumore al seno, sono state al centro del dibattito. Fino al 60% delle pazienti segnala difficoltà relazionali e sessuali dopo la diagnosi e le cure. Questi aspetti non devono essere considerati un tabù, ma devono essere affrontati con un approccio multidisciplinare, poiché possono influenzare la **qualità della vita**, l'aderenza alle terapie e gli esiti clinici complessivi.

L'importanza di affrontare le disfunzioni sessuali

Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'**Associazione italiana di oncologia medica (Aiom)** e responsabile scientifico del convegno, ha sottolineato come la diagnosi di un tumore possa generare cambiamenti profondi nella vita delle pazienti, impattando negativamente sul desiderio e sulla salute sessuale. La neoplasia mammaria, colpendo una parte significativa del corpo femminile, altera l'immagine che una donna ha di sé, causando angoscia e disagio, specialmente dopo interventi chirurgici o terapie farmacologiche.

Fabi ha inoltre evidenziato i progressi in oncologia, che hanno reso le cure meno invasive e più accettabili. Più dell'80% delle donne sottoposte a mastectomia riceve una protesi mammaria, ma restano molte sfide da affrontare. I trattamenti per migliorare la libido e il benessere psico-fisico sono ora disponibili, ma è fondamentale che le pazienti ricevano l'attenzione necessaria.

L'impatto delle disfunzioni sessuali in altre patologie oncologiche

Saverio Cinieri, presidente della Fondazione Aiom, ha richiamato l'attenzione su come le **disfunzioni sessuali** non riguardino solo il tumore al seno, ma anche altre patologie oncologiche. Nel caso del carcinoma vescicale, più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito e difficoltà nel raggiungere l'orgasmo. Situazioni analoghe si riscontrano anche nel tumore del colon-retto, nei carcinomi della testa e collo e in quelli ginecologici e urologici.

Cinieri ha sottolineato l'importanza di un supporto psicologico adeguato, suggerendo che la figura del sessuologo o dello psiconcologo dovrebbe far parte dei team multidisciplinari nelle **Breast Unit**. Questi professionisti possono fornire un contributo significativo nel supportare le pazienti nella gestione delle disfunzioni sessuali.

La necessità di garantire la salute sessuale

Amalia Vetromile, responsabile del progetto **SexandtheCancer**, ha messo in luce le difficoltà che le donne affrontano nel comunicare con i clinici riguardo alla loro salute sessuale. Spesso, le donne hanno minori probabilità di ricevere supporto in questo ambito rispetto agli uomini, e i trattamenti disponibili sono spesso costosi, creando disparità nell'accesso alle cure.

Francesco Perrone, presidente nazionale di Aiom, ha evidenziato la carenza di dati scientifici sulla sessualità nei pazienti oncologici a livello globale. La società scientifica sta lavorando per migliorare la formazione degli oncologi italiani su queste tematiche, con l'intento di pubblicare una revisione sui trattamenti delle disfunzioni sessuali in relazione alle diagnosi di tumore.

Stefano Gabrielli, assessore della Giunta di Corciano e presidente della Filarmonica di Solomeo, ha concluso il convegno sottolineando l'importanza di eventi come questo per la salute delle comunità, auspicando che i professionisti della salute possano continuare a sviluppare nuove tecniche e approcci per affrontare le sfide legate ai tumori.

Lettori 88.497

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 374.690

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora

che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 233.256

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 230.987

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 213.856

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 190.780

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 142.144

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno

specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 97.426

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 97.141

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 23.404

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 81.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 79.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 77.131

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 64.579

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 62.672

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 47.620

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 45.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in

oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta

devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 41.731

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".



Lettori 39.847

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno

invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più

intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 37.220

11-04-2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi

mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 34.480

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra

Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci

terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 28.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra

Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci

terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 27.123

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno

invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più

intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".



Lettori 26.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 24.110

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 36.898

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi

mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 24.422

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno

invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più

intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 24.070

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 22.989

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 21.980

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e

responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la

comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 21.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 19.522

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi

mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 16.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 15.638

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio

multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".



<https://www.cagliarilivemagazine.it>

Lettori 15.625

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in

oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta

devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 13.447

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".



Lettori 12.000

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 11.388

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 10.902

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 10.832

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi

mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 10.064

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 9.080

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 8.687

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 8.366

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra

Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci

terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 8.060

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 1.312

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra

Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci

terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 6.416

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 6.300

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi

mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 3.331

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.842

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.813

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.786

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.722

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".



Lettori 5.765

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno

invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più

intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.368

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci

terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici". Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 4.500

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 4.340

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 3.840

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 3.562

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 3.215

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno

invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più

intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 3.167

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 2.843

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 2.731

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 435

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 1.100

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 1.018

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 841

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto

particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".

Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 646

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 447

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle

esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 5.200

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del

corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità

è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 312

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 73
11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'

Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora

che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è

anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche

di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 2.316

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a

miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che

riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 2.200

11/04/2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a

miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che

riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le

donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica è la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù'



Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in seguito ai trattamenti oncologici. Emblematico è il tumore del seno, in cui fino al 60% delle pazienti lamenta problematiche sessuali e difficoltà di relazione con il partner, dopo la scoperta della malattia e le successive cure. Questi problemi legati alla sfera sessuale non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare. Possono infatti influenzare la qualità della vita, l'aderenza alla terapia e gli esiti clinici complessivi della malattia. E' questo l'appello lanciato oggi dagli esperti riuniti a Solomeo (Corciano, Perugia) in occasione dell'apertura del convegno nazionale 'Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella'.

"Quando viene diagnosticato un tumore si va incontro a profondi cambiamenti che possono avere un impatto negativo sul desiderio e la salute sessuale - spiega Alessandra Fabi, consigliere nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e responsabile scientifico del convegno - La neoplasia mammaria colpisce una parte molto particolare del corpo femminile da sempre sinonimo di maternità e femminilità, ma anche di erotismo. La malattia può distorcere l'immagine che una donna ha di sé e quasi sempre

determina angoscia, stress e disagio. Ciò capita soprattutto dopo interventi chirurgici radicali o la somministrazione di alcune terapie farmacologiche. L'innovazione in oncologia ha portato a miglioramenti e ridotto l'impatto delle cure che risultano meno invasive. Oltre l'80% delle donne che ha subito una mastectomia riceve una protesi mammaria dopo l'operazione. Rimangono però molti aspetti da migliorare, soprattutto ora che possiamo dare risposte alle esigenze delle pazienti. Sono disponibili trattamenti in grado di garantire, per esempio, la libido o più in generale il benessere psico-fisico".

"Sono problemi che interessano quasi tutte le patologie oncologiche - sottolinea Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom e membro del comitato scientifico del convegno - Nel carcinoma vescicale più dell'80% dei pazienti, sia uomini che donne, lamentano dolore durante il coito, difficoltà nel raggiungere l'orgasmo, forte calo del desiderio e continui episodi di disfunzione erettile. Lo stesso avviene nel tumore del colon-retto, in quelli del distretto della testa-collo e anche nei carcinomi ginecologici o urologici. Le disfunzioni sessuali devono essere contrastate anche a livello psicologico attraverso il supporto di specialisti adeguatamente preparati. Il sessuologo o lo psiconcologo dovrebbero perciò entrare nei team multidisciplinari attivi nelle Breast Unit. Possono dare un loro prezioso contributo e aiutare una donna a superare un tumore mammario".

"Come avviene per la fertilità, anche la sessualità andrebbe garantita e preservata in tutti i pazienti - rimarca Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer* e membro del comitato scientifico del convegno - Le donne incontrano però maggiori difficoltà a comunicare con i clinici. Presentano una probabilità significativamente inferiore che l'équipe medica si occupi della loro salute sessuale. A differenza che per gli uomini, i trattamenti disponibili sono quasi tutti a pagamento, con disparità di accesso alle cure, con un conseguente incremento della 'tossicità finanziaria'. Questo fenomeno non è più accettabile, soprattutto in questo momento storico nel quale l'aspettativa di vita sta migliorando anche per i casi più gravi di cancro".

"La letteratura scientifica sulla sessualità nei pazienti oncologici è ancora carente a livello mondiale - prosegue Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom - Come società scientifica siamo impegnati in questa tematica e abbiamo creato uno specifico working group. Al momento sta lavorando, con un approccio multidisciplinare, per migliorare la preparazione degli oncologi italiani. A breve pubblicheremo una revisione sulle disfunzioni sessuali ed eventuali approcci terapeutici che colpiscono in corso di diagnosi di tumore le donne, gli uomini, la comunità Lgbtqia+. Vogliamo fornire uno strumento di lavoro utile a tutti i clinici".
Assicura Fabi: "Garantire ai pazienti oncologici il diritto a vivere la propria

sessualità è oggi un obiettivo raggiungibile - precisa Fabi - Dobbiamo aiutare le donne e tutti i pazienti oncologici a superare i propri timori e vergogne e riuscire ad affrontare questi temi con l'intero team medico curante. I clinici a loro volta devono essere più preparati e abituati a dialogare con i malati anche su aspetti più intimi, ma non per questo meno secondari della malattia. Se oggi noi oncologi affrontiamo con i nostri pazienti il tema della sessualità e le sue disfunzioni, è anche la dimostrazione che riusciamo a sconfiggere con sempre maggiore frequenza il cancro o renderlo quanto più vivibile".

"Il convegno Mi amo ancora rappresenta per Solomeo una nuova esperienza al servizio della ricerca scientifica per la salute delle nostre comunità - conclude Stefano Gabrielli, assessore Giunta di Corciano e presidente Filarmonica Solomeo - Ospitare oncologi provenienti da tutta Italia che per 2 giorni confronteranno e svilupperanno nuove tecniche contro i tumori ci offre la possibilità di essere ancora più vicini a chi ha bisogno di un'attenzione particolare. La Filarmonica e la comunità di Solomeo sono felici con contribuire alle finalità dell'evento a cui si aggiungerà la promozione e la valorizzazione dei nostri territori".

Lettori 19.807

09-04-2025

Tumori disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti

Al via il convegno 'Mi amo ancora, la **sessualità** nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella' - Gli oncologi, 'per una migliore qualità vita superare tabù' Roma, 11 apr. (Adnkronos Salute) -

Le **disfunzioni sessuali** sono presenti già al momento della **diagnosi** in **oltre il 50**

[Leggi su Ilgiornaleditalia.it](https://www.ilgiornaleditalia.it)

Lettori 1.612

07-04-2025

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti



Le disfunzioni sessuali rappresentano una problematica significativa nei pazienti oncologici, manifestandosi già alla diagnosi in oltre il 50% dei casi e tendendo ad aumentare considerevolmente in seguito ai trattamenti. Un esempio emblematico è il tumore del seno, dove fino al 60% delle pazienti riporta difficoltà sessuali e relazionali con il partner dopo la scoperta della malattia e le terapie. Questi problemi, spesso taciuti, necessitano di un approccio multidisciplinare per non compromettere la qualità della vita, l'aderenza alle cure e gli esiti clinici complessivi. Questo è l'appello lanciato dagli esperti durante il convegno nazionale "Mi amo ancora: la sessualità nell'era dell'innovazione terapeutica del tumore della mammella" tenutosi a Solomeo (Corciano, Perugia). Alessandra Fabi, consigliere nazionale Aiom e responsabile scientifico del convegno, sottolinea come la diagnosi di tumore comporti profondi cambiamenti con un impatto negativo sul desiderio e sulla salute sessuale. In particolare, il tumore mammario colpisce una parte del corpo femminile carica di significati legati a maternità, femminilità ed erotismo, potendo distorcere l'immagine di sé e generare angoscia, stress e disagio, soprattutto dopo interventi radicali o terapie farmacologiche. Nonostante i progressi in oncologia abbiano portato a cure meno invasive, con un'alta percentuale di donne sottoposte a mastectomia che ricevono una protesi mammaria, rimangono aree di miglioramento, soprattutto per rispondere alle esigenze delle pazienti con trattamenti che preservino la libido e il benessere psicofisico.

Saverio Cinieri, presidente Fondazione Aiom, evidenzia come queste problematiche interessino quasi tutte le patologie oncologiche. Ad esempio, nel carcinoma vescicale oltre l'80% dei pazienti lamenta dolore durante il rapporto, difficoltà orgasmiche, calo del desiderio e disfunzione erettile. Simili difficoltà si riscontrano nel tumore del colon-retto, nei tumori della testa-collo e nei carcinomi ginecologici e urologici. È fondamentale contrastare le disfunzioni sessuali anche attraverso il supporto psicologico di specialisti come sessuologi e psiconcologi, che dovrebbero

integrarsi nei team multidisciplinari delle Breast Unit per offrire un contributo prezioso.

Amalia Vetromile, responsabile progetto SexandtheCancer*, pone l'accento sulla necessità di garantire e preservare la sessualità in tutti i pazienti oncologici, analogamente a quanto avviene per la fertilità. Tuttavia, le donne incontrano maggiori difficoltà nel comunicare con i medici e ricevono meno attenzione per la loro salute sessuale. Inoltre, i trattamenti disponibili sono spesso a pagamento, creando disparità di accesso e un aumento della "tossicità finanziaria", un fenomeno inaccettabile considerando il miglioramento dell'aspettativa di vita anche nei casi più gravi di cancro.

Francesco Perrone, presidente nazionale Aiom, sottolinea la carenza di letteratura scientifica globale sulla sessualità nei pazienti oncologici. L'Aiom è impegnata su questo fronte con un working group multidisciplinare che sta lavorando per migliorare la preparazione degli oncologi italiani e pubblicherà una revisione sulle disfunzioni sessuali e i trattamenti per donne, uomini e la comunità LGBTQIA+.

Alessandra Fabiribadisce che garantire ai pazienti oncologici il diritto alla propria sessualità è un obiettivo raggiungibile. È necessario aiutare i pazienti a superare timori e vergogne e affrontare questi temi con il team medico, che a sua volta deve essere più preparato a dialogare su aspetti intimi ma cruciali della malattia.

L'apertura al tema della sessualità da parte degli oncologi dimostra i progressi nella lotta contro il cancro e nel rendere la malattia più vivibile.

Stefano Gabrielli, assessore del Comune di Corciano, conclude sottolineando l'importanza del convegno "Mi amo ancora" per la ricerca scientifica e la vicinanza alle persone che necessitano di attenzione, esprimendo la soddisfazione della comunità di Solomeo nel contribuire all'evento.

facebook

 **Medinews** · Segui

2 h · 

...

Cancro, le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi. Tendono poi ad aumentare in seguito ai trattamenti oncologici. Emb... **Altro...**



 **Il Ritratto della Salute** · Segui

2 h · 

...

Cancro, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei malati. Solo nel carcinoma mammario questi problemi interessano fino al 60% delle pazienti... **Altro...**





Notizie Nazionali · Segui
2 h ·



Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti. Leggi qui <https://www.notizenazionali.it/.../tumori-disfunzioni.....> Altro...



Salutextutti · Segui
1 h ·



@follower Tumori: oltre il 50% dei pazienti presenta disfunzioni sessuali alla diagnosi... Altro...



SALUTEXTUTTI.IT

Tumori: oltre il 50% dei pazienti presenta disfunzioni sessuali alla diagnosi - Salutextutti.it



Cagliari Live Magazine & Web Tv · Segui
1 h ·



Ultime News da Cagliari Live Magazine



CAGLIARILIVEMAGAZINE.IT

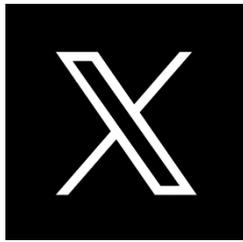
Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti - Cagliari Live Magazine

(Adnkronos) - Le disfunzioni sessuali sono presenti già al momento della diagnosi in oltre il 50% dei casi di cancro. Tendono poi ad aumentare nettamente in

Mi piace

Commenta

Condividi



Medinews @Medinews_ · 2h

Cancro, **disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei malati**. Gli oncologi: "Per una migliore qualità di vita vanno superati i tabù".

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/can...



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 2h

Cancro, le **disfunzioni sessuali** sono presenti al momento della **diagnosi** in **oltre il 50% dei casi**. Questi problemi non devono rappresentare un tabù e vanno affrontati in modo multidisciplinare.

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/can...



Vi **Vivere Italia** @vivereitalia · 1h
Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti
ift.tt/T9YBXCD

Cagliari Live Magazine @cagliarilivemag · 2h
Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti



Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti - Cagliari ...

infoimpresa @infoimpresa_ · 2h
Leggi il nostro nuovo articolo "**Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti**"

Inf
impresa

Tumori, disfunzioni sessuali alla diagnosi per oltre il 50% dei pazienti - Infolmp...